

Questo è un regalo
di:
per:



Il mondo, una casa da custodire

Educare al bene comune per promuovere il ben-essere di tutti

In un precedente numero di Big abbiamo parlato di quanto la natura faccia per noi e quante straordinarie opportunità offra per la crescita dei bambini, favorendo contemporaneamente il loro sviluppo cognitivo, emotivo e psicomotorio. Oggi ci soffermiamo, invece, su quello che dovremmo fare noi per la natura, per l'ambiente che ci circonda. Qualsiasi esperienza umana ha due caratteristiche: è relazionale, ossia ci parla sempre di un rapporto con un altro (genitori, colleghi, amici, figli...) o con il mondo attorno a noi; è situata, perché non è mai astratta, ma sempre calata in un luogo fisico e in un tempo preciso. Preservare l'ambiente in cui viviamo vuol dire difendere la possibilità stessa di fare esperienze, essenza della nostra vita perché noi siamo le esperienze che facciamo. Secondo numerosi esperti, la nostra è l'ultima generazione che può ancora fare qualcosa per salvare il mondo, dopo sarà troppo tardi. Senza essere catastrofisti, promuovere l'educazione ambientale sin dall'infanzia non è solo possibile, ma necessario. I bambini hanno una naturale attrazione verso ciò che li circonda, l'ambiente è il luogo della scoperta e della meraviglia. Sfruttando questa particolare sensibilità, possiamo guidarli a un avvicinamento graduale al rispetto e alla protezione dell'ambiente, partendo da quello più vicino a loro (la casa o la scuola) per poi allargarci al mondo. Come sempre, non occorrono grandi discorsi, ma esperienze concrete ed esempi da seguire, partendo dalle piccole cose alla portata dei bambini. È sufficiente, ad esempio, coinvolgerli nelle pulizie e nel riordino di casa, soprattutto della loro stan-

za o dei loro giochi, verso cui dovranno sentirsi responsabili.

MARIO
IASEVOLI*



Sparecchiare e differenziare la spazatura, ridurre il consumo eccessivo e gli sprechi, prendersi cura delle piante o dell'animale di casa. Come già sottolineato in altre occasioni, prendersi cura è la forma più alta e delicata di amore (verso gli altri e il mondo), perché è concreta, gratuita, gentile, attenta, premurosa, affettuosa, non invadente. Il passaggio dalla nostra casa alla "casa" più grande che è il mondo sarà più semplice e immediato, non si tratterà più di preservare solo un bene privato ma il bene comune: la scuola, il parco, il quartiere... Queste piccole esperienze favoriranno lo sviluppo di una coscienza civile, ampliando la dimensione sociale del sé, sensibile alle problematiche ambientali. È attraverso questa sensibilità che i bambini, mossi emotivamente, imparano a "vedere" i disagi causati dall'uomo alla natura e a "sentire" la sofferenza provocata, e attiveranno iniziative personali o con altri. Si può facilmente comprendere perché promuovere questi processi educativi rappresenti un antidoto verso l'indifferenza nei confronti dell'ambiente in cui viviamo. Ovviamente, perché le nostre proposte possano essere coinvolgenti, dovranno suscitare l'interesse dei bambini. Sarà più facile se tutto viene fatto attraverso il gioco, il divertimento, la curiosità, la scoperta, la meraviglia, lo sporcarsi le mani, con noi adulti pienamente coinvolti assieme a loro. Fatto in questo modo, è possibile che piaccia di più anche a noi. ■

*Psicologo dello sviluppo e dell'educazione

Alla scoperta delle meraviglie della natura

Gli educatori possono aiutare i più piccoli a imparare a rispettare l'ambiente e a prendersene cura



EZIO ACETI*

La natura è lo specchio della creazione. Preservare e rispettare l'ambiente non è solo doveroso, ma è innanzi tutto un'opera intelligente e preziosa. Allora come genitori ed educatori è di estrema importanza educare i nostri figli e i bambini al rispetto di sé stessi, delle altre persone e della natura. Per fare questo sono importanti alcuni punti fermi:

1. Avere una visione di sé e degli altri positiva e costruttiva.
2. Percepire tutto come dono e opportunità di crescita.
3. Intendere lo sbaglio come una possibilità di recuperare.
4. Accogliere la natura con la massima disponibilità a saper imparare quello che essa ci vuole insegnare.

Questi atteggiamenti di fondo procurano nei bambini non solo il rispetto e la gioia, ma soprattutto la voglia di scoprire quanto di bello e di nuovo la natura ci offre.

Esperienze come la raccolta differenziata, iniziative come la pulizia dei fiumi e dei mari e l'educazione a un consumo consapevole sono ingredienti essenziali per una sincera armonia con il creato. E quando la natura manifesta la sua fragilità e la sua furia, imparare a difendersi e a rispettarla è sintomo di una buona educazione ambientale.

Ricordiamoci poi di stupirci ogniqualvolta la natura dei bambini ci smaschera nei nostri compromessi e nelle nostre incoerenze. Scopriremo che rispettando l'ambiente e i più piccoli in fondo rispettiamo noi stessi, come un'unica cordata di persone che giunge insieme alla verde meta della gioia. Sì, una grande gioia. Una gioia ecologica. ■

**Psicologo dell'età evolutiva*



RicicliAMO

Sin da piccoli ci si può mettere in gioco per salvare il pianeta, ma è fondamentale il buon esempio, anche fuori le mura della scuola

PATRIZIA BERTONCELLO*



L'iniziativa di Greta Thunberg, la ragazza svedese che ha preso posizione in difesa del clima e per la tutela del suo futuro (vedi la storia vera a pag. 18), ha fatto il giro del mondo attraverso i social network. A me è sembrato un forte segnale lanciato dalle nuove generazioni al mondo adulto, a chi ha il potere decisionale sulle sorti del pianeta, ma sembra sordo agli appelli di scienziati ed esperti e alle richieste della gente.



Mi sono interrogata rispetto a quanto avviene a livello formativo. Di educazione ambientale e della necessità di trasmettere conoscenze e modelli comportamentali rispettosi dell'ambiente si parla da decenni e molto si fa tra le pareti di un'aula scolastica, specialmente con i bambini e ragazzi dei primi livelli di scuola. Ma spesso gli alunni non trovano in famiglia, nelle città dove vivono, nei loro quartieri, altrettanti stimoli e

rinforzi a stili di vita sobri, consapevoli e che favoriscano la tutela degli ambienti di vita. Se si fa la raccolta differenziata in classe, ma non a casa o se la spazzatura invade costantemente le strade percorse per arrivare a scuola, si verifica una distonia che spegne la motivazione ad agire con coscienza ecologica. Ma Greta ha riacceso la speranza che proprio a partire dai più piccoli si possa

registrare a vari livelli, nel mondo, una inversione di tendenza che argini le conseguenze apocalittiche delle scelte operate dal mondo adulto negli ultimi decenni.

Cosa fare dentro una classe? Continuare con tenacia e determinazione a formare le coscienze, a offrire percorsi di conoscenza, perché ci siano sempre più ragazzi e ragazze come Greta

capaci di essere la massa critica, la spinta carica di idealità che possa cambiare il nostro mondo globalizzato. Sono necessarie narrazioni che coinvolgano i bambini e che li aiutino a pensare, ad avere «una testa ben fatta», come direbbe il sociologo Edgar Morin.

E continuiamo ad insegnare che non c'è gesto, pur piccolo, che, se fatto con intenzionalità, rispetto e insieme ad altri, non possa lasciare il segno e innescare processi virtuosi ad ampio raggio. Il resto lo faranno la creatività, il

desiderio di realizzare i propri sogni, la capacità di andare oltre gli ostacoli, che sono le caratteristiche più belle dei più piccoli. Ma è necessario rieducarci per educare testa, cuore e mani dei nostri ragazzi e renderli protagonisti dei processi di cambiamento. Grazie Greta di aver riaperto anche in me, in tanti educatori, la voglia di rimetterci in gioco per la salvaguardia del pianeta! ■

*Insegnante di scuola primaria

Il cambiamento comincia da noi

Piccole e sane abitudini aiutano i bambini ad adottare senza difficoltà comportamenti ecosostenibili

MARINA ZORNADA*



Negli ultimi tempi, gli allarmi si susseguono: la plastica nei mari è una vera emergenza e non basta più riciclare. L'innalzamento delle temperature soprattutto in Antartide non permette più un atteggiamento di indifferenza. Greta Thunberg (vedi storia vera a pag. 18) ci insegna che nessuno è troppo piccolo per fare la differenza e, riferendolo ai nonni, io dico che nessuno è troppo in là con gli anni per darsi da fare.

La nostra generazione ha visto tantissimi cambiamenti negli stili di vita: siamo passati dalle ristrettezze del dopoguerra allo spreco degli anni '70, dalle case fredde al riscaldamento centralizzato con inclusa l'acqua calda che scorreva illimitata. Anche nell'uso dell'automobile le cose sono cambiate: la prima 600, acquistata usata dalla mia famiglia, si muoveva solo per il papà quando aveva il turno di notte e per andare a trovare i nonni che abitavano a 60 km di distanza. Poi si è arrivati a due, tre automobili più qualche motorino per famiglia e all'uso continuo anche per percorsi brevi e magari vicino casa... Nel '73 la prima crisi: niente gasolio, domeniche con le auto ferme, case freddissime, un primo ripensamento sui consumi e la ricerca di combustibili più puliti. Forse proprio per aver vissuto di persona queste tappe, oggi possiamo cercare di essere di esempio e lasciarci trascinare dai bambini sui semplici percorsi quotidiani che, appunto, fanno la differenza. Uno dei miei nipotini aveva tre anni quando è venuto da me chiedendo: «Nonna, questa carta della caramella dove la posso buttare?». Nella mia città non si faceva ancora un'efficace raccolta differenziata, ma all'asilo della sua città, la "fata ricicla"

aveva spiegato ai bimbi il modo corretto di smaltire i rifiuti e per lui era naturale differenziare. Fu così che divenni più attenta anch'io.

Oggi cerchiamo di mantenere uno stile di vita sobrio sia negli acquisti che nell'uso dei beni. Cerchiamo di utilizzare meno gli imballaggi, facciamo un po' di strada in più per acquistare frutta e verdura nel supermercato che usa i sacchetti di

carta. Approfittiamo della maggiore disponibilità di tempo per lasciare ferma la macchina tutte le volte che è possibile. Con i nipoti andiamo a piedi al parco oppure a comprare il gelato e, dopo qualche brontolamento, anche per loro diventa una bella occasione per fare la passeggiata. A casa, lo scorso inverno, abbiamo indossato qualche maglia in più, ci siamo impegnati a non far salire mai la temperatura delle stanze sopra i 20 gradi e ad abbassare ulteriormente il

riscaldamento nelle stanze che non usiamo. Alcuni genitori, nostri amici, ci hanno raccontato che a scuola, durante una riunione di istituto, hanno fatto osservare che, a loro avviso, c'era uno spreco diseducativo perché le insegnanti dovevano tenere aperte le finestre per il troppo caldo nelle aule. Il dirigente sembrava sorpreso, ma ha acconsentito a prendere contatti con gli addetti alla manutenzione per risolvere il problema. Possono sembrare e forse sono solo poche gocce in un grande mare, ma credo che sia proprio da qui che possiamo iniziare per poter sperare in un futuro migliore. ■

*Associazione Famiglie Nuove del Friuli Venezia Giulia

